

testo del Parlamento Ue, tra i quali spiccano il divieto alla clonazione e agli esperimenti proibiti dalla legge dei singoli paesi. I ministri hanno invece deciso di tornare in futuro sul dibattito aperto dall'Italia per la definizione di un termine oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati non siano più impiantabili e pertanto possano essere usati per la ricerca.

L'accordo di ieri è stato firmato anche dalla Germania, inizialmente capofila del fronte contrario alle staminali. Un cambio di posizione che Mussi ha detto di avere favorito con la minaccia di porre il veto su un testo che non fosse accettato anche da Berlino. A votare contro il compromesso sono così rimasti solo Austria, Polonia, Lituania, Malta e Slovenia. E per il ministro degli Interni Giuliano Amato, anch'egli a Bruxelles per una riunione con i colleghi europei, si tratta di un accordo positivo reso ancora più rassicurante

dalla convergenza tedesca sul testo e dall'esclusione degli embrioni crioconservati dall'ambito della ricerca europea. Anche se per Mussi l'impegno preso con la mozione votata in Senato «è stato rispettato», il testo firmato a Bruxelles ha scatenato uno scontro frontale tra le forze politiche italiane.

Con l'Unione che ha difeso l'intesa, sia pure con qualche perplessità dei cattolici, e la Cdl, con Bondi e Buttiglione in testa, che hanno parlato di «compromesso ipocrita e inaccettabile» in violazione della legge 40 (tesi rifiutata da Mussi e da Amato). Emercoledì il presidente del Consiglio Romano Prodi dovrà rispondere alle domande dell'opposizione durante il question time alla Camera.

Per Bondi, Forza Italia, «è uno strappo rispetto alla legislazione italiana ed è frutto di un nuovo colpo di mano del governo Prodi».

Dal canto loro, le associazioni cattoliche (Acli) hanno esternato la sensazione che Mussi «sia alla

ricerca di una soluzione non per tutelare la vita e la dignità degli embrioni, ma per far passare in qualche modo la ricerca sulle staminali embrionali». L'operato europeo di Mussi ha invece incassato il via libera di Margherita e Ds. «E' andata bene», ha detto il dielle Renzo Lusetti, mentre per Ignazio Marino, diessino presidente della commissione Igiene e Sanità del Senato, da Bruxelles è venuta una decisione di «grande civiltà». Ma in coro tutti i cattolici dell'Unione hanno chiesto che il compromesso raggiunto dal centrosinistra al Senato sia integralmente recepito dall'Europa, per scongiurare il rischio che l'assenza di una data precisa sulla creazione delle linee staminali utilizzabili anziché limitarsi a concedere una deroga per le cellule staminali embrionali già create, permetta di farne di nuove nei paesi dove questo è consentito e di proseguire la ricerca anche dove la legge vieta la distruzione degli embrioni.

Mussi: "Sì, c'è un filo di ipocrisia ma così l'Italia torna in Europa"

Il ministro: sulla distruzione degli embrioni il Consiglio europeo ha chiuso la porta da un lato e aperto la finestra dall'altro

ELENA DUSI

BRUXELLES — Una giornata lunga, passata a limare le parole del testo finale una a una. Alla fine il ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi, è soddisfatto, sia pur con qualche riserva.

Qual è il bilancio della giornata?

«Abbiamo approvato il settimo programma quadro. La mediazione che abbiamo promosso ci ha permesso di raggiungere una linea comune con Germania e Lussemburgo, rientrando a pieno titolo nella ricerca europea. E ho mantenuto l'impegno che avevo preso in Senato di impedire la distruzione degli embrioni».

Il suo collega portoghese in aula ha parlato esplicitamente di un compromesso ipocrita.

«Il testo finale contiene un filo di ipocrisia. Sono stati negati i finanziamenti alla ricerca che

comporta la distruzione degli embrioni, ma non a quella che utilizza staminali importate dall'estero. Il Consiglio europeo ha chiuso la porta da un lato e aperto la finestra dall'altro».

L'Italia - unico paese - ha tentato di introdurre una data che discrimini fra gli embrioni da salvaguardare e quelli da usare per finis scientifici. Come è finita?

«Si tratta di una mia convinzione molto forte. Ma ho di fronte posizioni nazionali e internazionali con cui confrontarmi e la proposta di una "cut off date" è caduta. Potrà essere ripresentata nel 2009, quando il settimo programma quadro sarà sottoposto alla verifica di metà termine».

Il Consiglio si è espresso contro il finanziamento alle ricerche che comportano distruzione di embrioni. Ma nel concreto qual è la situazione?

«Le staminali embrionali vengono usate in molti laboratori italiani. Sono importate colture cellulari prodotte all'estero, per

esempio in Australia. La legge 40 non lo vieta: impedisce solo di distruggere embrioni direttamente».

Si stima che in Europa rimangano 250 mila embrioni congelati senza un futuro chiaro. In Italia si parla di 25-30 mila. Cosa si è deciso sulla loro sorte?

«Il problema non è stato affrontato in maniera diretta. E prevedo che se non afferreremo la questione presto, sarà lei ad af-

ferrare noi. L'Italia aveva una posizione chiara: studiare di concerto con la scienza i limiti dell'impiantabilità di un embrione congelato. Capire cioè quanto tempo un ovulo fecondato possa rimanere conservato senza perdere la capacità di dar vita a un bambino sano».

Nessuno, neanche gli scienziati, sa rispondere con certezza a questa domanda.

«Con certezza no, ma è evidente anche ai loro occhi che dopo un certo numero di anni un embrione congelato non è più vitale. La politica, con l'aiuto della stati-

stica e della biologia, alla fine avrà il compito di prendere una decisione su questo punto. È un po' quanto accadde con i trapianti. Per stabilire quando un individuo è in stato di morte cerebrale e i suoi organi possono essere prelevati occorrono informazioni mediche e statistiche che non saranno mai dirimenti al cento per cento. Ma alla fine sono necessarie per fare una scelta».

La medicina non è ancora ab-

bastanza matura per ricavare staminali senza distruggere una vita?

«La ricerca sta facendo progressi enormi. Mentre noi discutiamo sulla liceità delle staminali prelevate da embrioni distrutti, nei laboratori si riescono a ottenere queste preziose cellule senza intaccare vite umane. Grazie alle nuove opportunità della

scienza, molto più rispettose dei limiti dell'etica, anche le posizioni dei cattolici non potranno che ammorbidirsi. Sarà la ricerca stessa a rendere obsoleto il dibattito di oggi».

Ora cambierete la legge 40?

«Personalmente sono contrario a molti aspetti di questa norma. Ma è il governo che conta, e il suo programma non contiene alcuna proposta di modifica della legge 40».

“Uno squallido compromesso”

Affetto dal morbo di Gehring, è paralizzato. Afferma: gli embrioni sono comunque destinati a morire, meglio usarli

Duro attacco dello scienziato Hawking: non bisogna fermarsi

CINZIA SASSO

LONDRA — «Uno squallido compromesso», una decisione incomprensibile e contraddittoria, dato che «distruggiamo già molti embrioni con le pratiche di fecondazione assistita e nessuno ha nulla da obiettare; non è forse meglio, allora, usare qualche embrione per salvare vite umane?». Stephen Hawking, uno dei maggiori scienziati viventi, è furioso e risponde dal suo ufficio dell'Università di Cambridge attraverso la sua assistente personale. Lui, 64 anni, laureato in fisica a Oxford, dottorato in cosmologia a Cambridge, vive su una sedia a rotelle e comunica solo attraverso un sofisticato computer che gli consente di scrivere quindici parole al minuto: da quando aveva 21 anni è malato di sclerosi amiotrofica laterale, detta anche morbo di Gehring, una malattia degenerativa del sistema nervoso. E gli studi sulle cellule staminali avrebbero potuto porre un freno al deterioramento delle

sua condizioni. Ma non solo: «La ricerca sulle staminali — ha detto — è la chiave per sviluppare cure contro malattie degenerative come il morbo di Parkinson e la sclerosi, delle quali io e molti altri sofferiamo».

Dopo che a Bruxelles è stato raggiunto il compromesso sulla ricerca, Hawking è molto contariato e giudica il risultato «non soddisfacente, una soluzione melmosa». «Spero comunque — aggiunge — che questo squallido compromesso non ponga limiti pratici alla ri-

cerca. Da quel che ho capito, finché la creazione di nuove linee cellulari staminali è pagata da fondi privati o con i budget degli stati, i soldi dell'Unione Europea potranno essere usati nella ricerca utilizzando queste linee». E ha aggiunto: «Buttiamo via molti embrioni per l'inseminazione artificiale e nessuno ha nulla da obiettare. Non è forse una soluzione migliore usare qualche embrione per salvare delle vite umane?». Lunedì, sulla pagine de L'Independent, il professor Hawking aveva lanciato un appello in vista dell'incontro della Ue e si era scagliato contro la politi-

ca del presidente americano Bush. «L'Europa — aveva detto — non deve assolutamente seguire la linea reazionaria del presidente

americano che ha recentemente utilizzato il diritto di veto su di una legge altrimenti approvata dal Congresso, e sostenuta dalla maggioranza degli americani, che avrebbe permesso di utilizzare fondi statati per la ricerca sulle cellule staminali».

Da scienziato, per contrastare quanto sostenuto da Bush e dalla Chiesa cattolica, cioè che gli embrioni sono potenzialmente vite umane, Hawking aveva spiegato: «L'obiezione che le cellule provengano dagli embrioni è infondata perché gli embrioni sono destinati a morire comunque. È come se si fermassero i trapianti di organi, donati da persone che hanno perso la vita in un incidente stradale». Contro la posizione Usa si era espresso anche Lord Rees of Ludlow, presidente dell'Accademia delle scienze britannica, la Royal Society: «Gli Stati Uniti hanno scelto di stare nella corsia lenta per la ricerca sulle staminali, rallentando la corsa globale per lo sviluppo di terapie di cui potrebbero beneficiare milioni di persone». Il celebre scienziato, che è padre di tre figli, ha scoperto la sua malattia all'età di 21 anni: la prognosi, nei casi di sclerosi amiotrofica laterale, parlava di un'aspettativa di vita di due anni, ma Hawking è riuscito a coniugare due tra le più importanti teorie scientifiche di questo secolo, la fisica quantistica e la teoria della relatività in uno studio sui buchi neri, e a essere un degno erede di Isaac Newton, che nel 1663 occupava la sua stessa cattedra all'Università di Cambridge.